

serbatoi interrati e, in caso affermativo, assunte adeguate informazioni circa le iniziative adottate dal Governo degli Stati Uniti per la soluzione dello stesso problema, quali politiche intenda avviare per garantire ambiente e salute contro il rischio di inquinamento delle falde da prodotti petroliferi fuoriusciti da serbatoi interrati. (4-00149)

CIMA. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il comune di Gioiosa Ionica, in data 17 novembre 2000, ha richiesto alla Società Ferrovie della Calabria la disponibilità, in base a concessione a tempo determinato o a cessione definitiva, dell'area posta al centro dell'abitato ed attualmente occupata da impianti di servizio delle Ferrovie;

la richiesta del comune definisce tale area, insieme a quella da tempo dimessa a favore dello stesso comune, come « strategica sotto diversi profili, i più importanti dei quali sono quello urbanistico-viario e quello turistico-ambientale » in quanto l'area si configura come naturale progressione del parco urbano che è in via di realizzazione;

su una parte dell'area in questione la Società Ferrovie della Calabria in data 13 dicembre 2000 e quindi successivamente alla richiesta del comune, ha rilasciato una concessione, definita dalla stessa « precaria ed eccezionale », alla ditta come area di parcheggio e rottamazione di autobus non più in servizio;

la Società Ferrovie della Calabria con lettera del 1° febbraio 2001 afferma di non essere al momento intenzionata a procedere ad alienazione dell'area;

in data 8 maggio alcuni cittadini, invocando l'articolo 46 del decreto legislativo n. 22 del 1997, recepito dalla regione Calabria con P.C.M. 26/96 del 21 ottobre 1997, che vieta l'ubicazione degli impianti di demolizione di autoveicoli, in quanto

impianti insalubri di prima classe, nei centri abitati, hanno chiesto al sindaco l'emanazione di una ordinanza di sgombero degli autoveicoli e di rilocalizzazione degli impianti al di fuori del centro urbano, accompagnando la richiesta con documentazione fotografica da cui risultano alcuni veicoli privi di targa ed assicurazione e altri in condizioni tali di vetustà che rendono difficile credere che l'area sia soltanto un parcheggio non interessato da attività di demolizione;

la demolizione di veicoli comporta problemi legati alla presenza di oli esausti, di combustibile e, molto probabilmente, di amianto nelle carrozzerie, con evidenti rischi per la salute dei cittadini e possibili danni all'ambiente;

in data 23 maggio 2001 il sopralluogo effettuato dall'Asl n. 9 non ha rilevato gli inconvenienti segnalati dall'esposto di cui sopra;

il 1° giugno 2001 è stata presentata da numerosi cittadini una petizione al sindaco che richiede lo sgombero dell'area come misura indispensabile per tutelare la salute pubblica e la sua destinazione a parco urbano —:

se sia a conoscenza di eventuali sopralluoghi dei Nuclei operativi ecologici, a suo tempo sollecitati dal sindaco e, in caso affermativo, quali ne siano state le risultanze. (4-00150)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

negli anni ottanta a Lacedonia (Avelino) nell'area industriale denominata Callaggio si costituiva una azienda operante

nel settore della produzione dei contenitori di carta la « I. Cont. Italia S.p.A. »;

la costituzione dell'azienda avveniva grazie ai finanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981 la quale portò alle casse della dirigenza la somma di 19 miliardi;

il flusso di denaro destinato alla « I. Cont. Italia S.p.A. » aveva nella fattispecie dell'elargizione statale lo scopo di occupare ad ultimazione del ciclo produttivo ben 90 unità, invero gli occupati furono 33 di cui 10 stagionali;

nell'agosto del 1989, gli amministratori della « I. Cont. Italia S.p.A. » (appartenente al gruppo Borriello di Napoli) lasciavano i registri dell'azienda con un buco finanziario di centinaia di milioni con la conseguenza di far pagare la responsabilità di tale scempio gestionale alle maestranze;

nel 1990 il Tribunale di Napoli dichiarava fallita la « I. Cont. Italia S.p.A » e nominava quale curatore fallimentare il dottor Vincenzo Gianchino;

successivamente ai fratelli Borriello fu revocato il decreto ministeriale che consentiva loro l'utilizzo dei fondi pubblici e li autorizzava alla produzione di contenitori di carta. Tutto ciò avveniva dietro un contratto di commissione stipulato precedentemente tra la « I. Cont. Italia » e la « Tulipia », società francese produttrice di gelati;

alla fine del 1991 — dopo quasi due anni — entrava in scena il gruppo « Annunziata S.p.A. » di Frosinone, che non esitò a rilevare lo stabilimento dichiarato fallito. La nuova proprietà si impegnava ad assumere a pieno titolo i lavoratori;

il gruppo « Annunziata S.p.A. », anch'esso falliva. Dopo il fallimento assunse il nome di « Europress S.p.A. »;

il curatore fallimentare, dottor Vincenzo Gianchino, con vendita condizionata attribuiva alla « Europress S.p.A. » (azienda oggi in liquidazione) la titolarità dell'azienda;

in data 27 marzo 1997 veniva stipulato un contratto di fitto tra la « Europress S.p.A » e la « Europress Interservice S.p.A. » ai sensi e nei casi previsti dalla legge n. 428 del 1990 articolo 47;

le aziende summenzionate facevano capo come *status* di titolarità gestionale a Piergiorgio Annunziata (Europress S.p.A.) e a Antonio Annunziata (Europress Interservice S.p.A) già titolari della « Annunziata S.p.A. »;

nel 1998 la « Europress Interservice S.p.A. » mutava sia la ragione sociale (diventando s.r.l.) e sia la identificazione della personalità giuridica che si sostituiva alla precedente con il nome di « Ingred Interservice s.r.l. » - procedimento dovuto alla messa in liquidazione della prima azienda menzionata. Quest'ultima a sua volta assumeva il nome giuridico di « Ingred Interservice S.p.A. » il 14 gennaio 1999;

il 18 giugno 2001 la « Ingred Interservice S.p.A. » veniva dichiarata fallita dal Tribunale di Napoli sezione fallimentare e sottoposta all'ennesima messa in liquidazione;

i lavoratori (diciotto in tutto, contrariamente a quanto era previsto *ab origine* dal piano occupazionale posto in essere dalle prescritte condizioni della legge n. 219 del 1981) dell'indotto produttivo della « Ingred Interservice S.p.A. » venivano a conoscenza del dichiarato fallimento dopo una settimana;

risulta all'interrogante che i contributi da versare agli operai degli ultimi periodi non esistono documentalmente nei libretti di lavoro degli stessi. Difatti, l'ultimo periodo di inquadramento contributivo risale al 10 febbraio del 1992 a titolo della « Europress S.p.A. », da ultimo parrebbe che la « Ingred Interservice S.p.A. » non avrebbe mai comunicato all'INPS la posizione dei lavoratori —;

quale giudizio dia il Governo sulla vicenda suddescritta;

quali interventi di carattere ispettivo si intenda porre in essere relativamente alle presunte omesse contribuzioni previdenziali dei suddetti lavoratori;

quali provvedimenti concreti si intenda assumere per impedire che disinvolute gestioni aziendali vengano pagate dai lavoratori fino al punto di perdere il posto di lavoro;

se non ritenga che possa ravvisarsi un'anomalia disciplinarmente apprezzabile nel comportamento di un curatore fallimentare che abbia assunto un provvedimento di affido di un'azienda fallita ad uno dei titolari di un'azienda dichiarata anch'essa fallita dalla stessa sezione fallimentare. (4-00152)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Vignone (provincia del Verbano Cusio Ossola) sussiste in località « San Martino » un pregevolissimo complesso monumentale costituito da un cimitero di impianto circolare adiacente all'antica degagna di origine medioevale con la chiesa parrocchiale, la canonica, la cappella — ossario barocca ed alcune cappelle votive, inserite in un percorso di processione documentato fin dal '600, oltrechè essere zona di importanti ritrovamenti archeologici;

che il complesso monumentale è inserito in un'area boschiva di eccezionale interesse, purtroppo in parte già compromessa, con squarci panoramici sul sottostante Lago Maggiore ed è tra l'altro — conseguentemente — in piena vista da chi osservi la zona da tutto il bacino del lago o dalle Isole Borromeo, tanto che ogni costruzione costituisce il classico « pugno nell'occhio » dal punto di vista paesaggistico;

che l'area — od almeno parte di essa — risulta essere già stata vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ma solo con riferimento al complesso monumentale;

che recentemente sono iniziati lavori di costruzione di nuovi insediamenti residenziali per alcune migliaia di metri cubi nei suoi dintorni —:

se non ritenga opportuno intervenire attraverso le Sovrintendenze e le altre autorità preposte ad ogni livello per tutelare e garantire l'area predetta nel suo insieme, garantendo una zona di rispetto sufficientemente estesa intorno alla zona monumentale sopra segnalata. (4-00134)

PEZZELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dalla seconda metà degli anni 80 il Ministero in oggetto si è avvalso di personale precario contrattualizzato a tempo determinato con varie forme;

in occasione dell'anno giubilare sono stati assunti 2500 unità di personale da destinare: 1000 ad assistenti museali e 1500 ad addetti di servizi di vigilanza, i cui contratti sono tutti in scadenza al 31 dicembre 2001;

tali operatori attualmente rendono possibile il mantenimento degli attuali standards di apertura e fruizione da parte del pubblico di siti museali, culturali e a valenza archeologica;

la volontà, più volte espressa dal Governo di valorizzazione e promozione del nostro patrimonio artistico, richiede continuità di cura, vigilanza e custodia non legata solo al periodo giubilare —:

quali azioni, il Governo intenda porre in essere per garantire, compatibilmente con gli indirizzi di politica economica-finanziaria per dare risposta alla domanda di tutela del posto di lavoro e per garantire la continuità della salvaguardia e custodia del patrimonio artistico culturale e archeologico. (4-00143)

* * *